

La denuncia

I numeri della crisi dal sindacato dei medici

# «Sanità, situazione insostenibile Medici ospedalieri calati del 30%»

## Interrogazione dei 5 Stelle sul caso Stroke Unit

**L'incontro.** Conferenza dei rappresentanti sindacali: «Non retribuite 800 ore lavorate a testa»  
«Rivolgersi agli esterni non basta, come conferma la chiusura della struttura dedicata agli ictus»

SUSANNA ZAMBON

Gli ospedali di Sondrio hanno perso in tre anni un terzo dei medici in servizio, e quelli che sono rimasti al 31 maggio hanno accumulato ciascuno oltre 800 ore lavorate non retribuite. E al 31 dicembre scorso risultavano 49 giorni di ferie non godute a testa.

I numeri confermano che la situazione della sanità valtellinese e valchiavennasca è insostenibile: a lanciare l'allarme sono le organizzazioni sindacali Anaao Assomed, Aaroi Emac, Cgil medici, Cisl medici, Fassis, Fesmed, Fm Uil Fpl e Fvm Fials medici, che ieri hanno convocato una conferenza stampa congiunta per illustrare le impossibili condizioni di lavoro della categoria ma anche i danni che questa situazione provoca ai cittadini.

«Un atto dovuto»

«Questo incontro con la stampa fa seguito ad un precedente del gennaio 2017 - la premessa di Elisabetta Vitali di Anaao Assomed, portavoce dei sindacati - non è dettato da esigenza di denuncia, non è un moto di protesta rivolto verso chicchessia e non è responsabilità nella gestione sanitaria della nostra provincia. È solo un atto dovuto: quello di rappresentare l'opinione degli operatori qualificati di un settore oggetto di fortissime criticità, un settore cruciale per le necessità di tutti i cittadini della nostra bellissima e mal servita valle».

Numeri alla mano, i rappresentanti dei medici hanno illustrato un quadro davvero allarmante: dal primo gennaio ad oggi la dirigenza medica e sanitaria è

passata da 443 a 316 unità (127 unità, il 28,7% in meno) e sono già in previsione ulteriori uscite per pensionamenti e trasferimenti presso altre aziende ospedaliere.

Il personale medico aziendale dell'Asst Valtellina e Alto Lario al 31 maggio 2022 ha accumulato 256.127 ore lavorate non retribuite (più di 800 ore a testa), al 31 dicembre 2021 ha accumulato 15.522 giorni di ferie non godute (49 giorni pro capite). Solo per fa-

■ **Accumulati 49 giorni di ferie non godute pro capite**

■ **«I servizi al cittadino sono stati sempre garantiti grazie all'abnegazione»**

re qualche esempio, i medici di Cardiologia nei vari presidi sono dimezzati, passando da 16 a 8 in tre anni e mezzo, quelli di Neurologia erano 10 e ora sono 2; nei reparti di Ginecologia e Ostetricia si è passati da 25 a 15 medici, in Pneumologia ora sono 2, un quarto rispetto agli 8 del 2019.

Ci sono poi gli anestesisti e rianimatori, che erano 34 e adesso sono 24, gli ortopedici passati da 14 a 10, i radiologi passati da 21 a 13 e gli urologi dimezzati, da 10 a

5, mentre i medici di pronto soccorso erano 15 nel 2019 e ora sono 12.

«Data la gravità della situazione - hanno spiegato i medici durante la conferenza stampa - la Direzione aziendale, per cercare di mantenere gli standard minimi di accreditamento dei presidi ospedalieri, si è vista costretta a ingaggiare professionisti extra aziendali (cooperative e liberi professionisti) attraverso onerosi appalti con ulteriore aggravio di spesa. Attualmente in Asst sono appaltati i servizi di Ps di Sondalo e Chiavenna, la Guardia di Ortopedia di Sondalo e di Sondrio, la Guardia di Cardiologia di Sondalo e di Sondrio, la Guardia di Pediatria di Sondalo, la Guardia di Ginecologia di Sondalo, parzialmente il servizio di Emodinamica a Sondrio. E a breve si aggiungeranno la Radiologia e parzialmente la Guardia anestesiológica di Chiavenna».

**Le soluzioni non bastano**

«Malgrado ciò per alcune unità operative, come la Neurologia, neanche questa ricerca ha potuto garantire il reperimento del personale necessario al mantenimento delle prestazioni precedentemente erogate, e questo spiega la temporanea chiusura della Stroke Unit. Tale situazione - hanno concluso - si è tradotta e si traduce nel fatto che i servizi al cittadino sono stati sempre garantiti solo grazie alla fattiva presenza e all'abnegazione del personale tutto, che è riuscito tra enormi difficoltà ad evitare interruzioni del pubblico servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Sondrio



I rappresentanti dei sindacati medici

La chiusura temporanea del reparto Stroke Unit dell'ospedale di Sondrio al centro di un'interrogazione scritta con la quale il Movimento 5 Stelle al Pirellone, con firmatari **Massimo De Rosa, Dario Violi, Marco Degli Angeli e Marco Fumagalli**, chiede di conoscere le reali volontà della Regione e dell'Asst, alla luce, tra l'altro, della pubblica denuncia dell'Ordine dei medici della provincia di Sondrio.

«Nonostante il direttore generale dell'Asst, **Tommaso Saporito**, continui a dichiarare la temporaneità dell'inescusabile disservizio, la chiusura del reparto coincide con uno tra i periodi di maggiore affluenza turistica: la provincia di Sondrio è in questo mese interessata da un afflusso di oltre 300.000 turisti con una permanenza media di quasi 4 giorni - si legge -. Il rischio potenziale di difficoltà di intervento o trasporto dei pazienti verso il reparto di Stroke Unit milanese, ricade quindi sulla popolazione residente e sulle orde di turisti che raggiungono le nostre Alpi per godere di temperature sopportabili».

I pentastellati, in particolare, vogliono sapere «se gli annunci di carenza di personale, che dovrebbe a questo punto essere equamente distribuito "d'ufficio" tra città e vallate alpine, celano per caso l'obiettivo della chiusura dell'ospedale Morelli di Sondalo e il depotenziamento di quello di Sondrio a favore di una visione privatistica e Milano-centrica del sistema sanitario Regionale» e «come si procederà all'utilizzo del prezioso servizio di elisoccorso h24 introdotto da pochi mesi, se è stato cronometrato il tratto da percorrere in funzione della situazione di "pericolo sanitario" in cui si trova il paziente colpito da ictus». **S.Zam.**

# «L'organizzazione com'è oggi non è più sostenibile: lo si dica»

Il futuro

Vitali: «Manca una visione che sia sostenibile  
La sanità di montagna ha fallito»

«Non c'è alcuna possibilità nella nostra provincia di mantenere l'organizzazione ospedaliera attualmente esistente».

Sono e forti le considerazioni dei rappresentanti delle sigle sindacali Anaao Assomed, Aaroi Emac, Cgil medici, Cisl medici, Fassis, Fesmed, Fm Uil Fpl e Fvm Fials medici sulla nostra sanità.

«A livello nazionale - ha spiegato **Elisabetta Vitali** a nome dei colleghi - le strategie messe in campo negli ultimi due anni (in primis l'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione)

daranno i primi frutti non prima di 4-5 anni. A livello regionale, la tanto decantata "sanità di montagna" pare aver generato fino ad ora cittadini di serie B, ai quali non può venir garantito il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, che tutela come fondamentale il diritto alla salute. A livello locale, la mancanza di una visione comune tra tutte le istituzioni e i vari comitati nati negli ultimi anni ha portato a nostro parere a prese di posizione che sono carenti di una progettualità razionalmente sostenibile, mancando una prospettiva globale che comprenda, in maniera aderente alla realtà, la medicina del territorio e il servizio di emergenza-urgenza».

«Abbiamo ascoltato una sequela di dichiarazioni "politiche", valide forse in una campagna elettorale ma totalmente



L'ospedale Morelli di Sondalo

destrutturate dalla realtà quotidiana, con promesse che rimandano alla creazione di nuovi servizi che appaiono al momento come scatole vuote, o che garantiscono una capillarità dei soccorsi extra ospedalieri che nessuno può garantire».

Secondo i sindacati dei medici della provincia bisogna essere chiari con i cittadini: impossibile mantenere l'organizzazione della sanità locale attuale.

«Se è comprensibile la richiesta dell'utente di avere il più vicino possibile a casa un ospedale con tutti i servizi, non è comprensibile né giustificabile che chi ha un ruolo pubblico non spieghi alla popolazione che questa richiesta, pur legittima, non è né razionale né percorribile, stante il momento - dicono -. Certo non sono ascrivibili ai medici ospedalieri e alle loro organizzazioni sindacali le decisioni da prendere per tentare di sanare un contesto ormai insostenibile; è nostro dovere fotografare "dal di dentro" la situazione: al momento, non vi è né la forza politica, né la capacità organizzativa, né la disponibilità di risorse professionali per

mantenere l'esistente».

I sindacalisti si riferiscono ad alcune notizie recenti, la chiusura temporanea della Stroke Unit, con i pazienti per ictus trasferiti a Milano, ma anche la sospensione delle prenotazioni per la diagnostica per immagini.

«Ci ha fatto molto male leggere che i reparti chiudono "per ferie" - afferma -. Siamo passati in meno di due anni dall'essere "eroi" (e non lo eravamo, né lo volevamo essere), all'essere additati come "fannulloni" (e non lo siamo, né mai lo saremo). Siamo semplicemente professionisti della salute, orgogliosi e consapevoli del nostro ruolo, e chiediamo di essere messi nelle condizioni di poter dare il nostro meglio, senza dover ricorrere a ritmi e modalità di lavoro insostenibili, che ci stanno trasformando in pazienti».

«Il nostro grido di allarme - conclude Vitali - riguarda la messa in sicurezza del sistema sanitario provinciale, un principio di buon senso per poter garantire la salute del cittadino e anche la salute, la sicurezza e la dignità degli operatori della sanità». **S.Zam.**